

Ripasso argomenti verifica

Poesia medievale

Guido Cavalcanti - "...Passasse il core...": Questo sonetto va inquadrato nella poetica di Cavalcanti e nel suo modo personale di concepire l'amore che si discosta da quello di Guido Guinizzelli e degli altri stilnovisti.

La poetica e quindi la concezione dell'amore di Cavalcanti è uno stilnovismo tragico perché lui considera l'amore come una sofferenza. Essere legato ad una donna è per lui un'esperienza che anziché vivificare è un antagonista che fa soffrire. La donna viene rappresentata da Cavalcanti, utilizzando una terminologia che appartiene al linguaggio militare, della guerra. Il verbo "passasse il core" dà l'idea di un dardo o una freccia che viene scagliata contro l'innamorato per colpirlo. La freccia pone l'innamorato completamente al servizio della donna, è prigioniero della donna che l'ha catturato (usa il termine "signoria" per significare che la donna è padrona dell'uomo).

Cavalcanti ha l'ossessione amorosa, non si riesce più a vivere senza di lei. Vi è un profondo disagio, una sottomissione da parte dell'uomo alla donna.

Nel medioevo la poesia aveva un valore universale, nella poesia medievale non si trova solo l'espressione della soggettività del poeta che scrive e la poesia si fa lirica, dando la condizione esistenziale dell'autore. Alla fine del settecento, Foscolo si paragona ad Ulisse, nell'ottocento Leopardi si riflette nelle poesie. Invece nel medioevo si scrivono poesie per parlare di una condizione esistenziale universale, per tutti, non solo per l'autore. Per farlo, Cavalcanti rende personaggi i componenti del tormento amoroso: sospiri, anima, palpitazione del cuore sono componenti astratte che lui trasforma in personaggi concreti e sono rappresentati da attori su un palcoscenico.

Se si ferisce a morte una persona colpendola al cuore, si muore. Qui invece il cuore è una persona che è colpita. Se l'anima sussulta, c'è un attore che personifica il sussulto, cioè l'atteggiamento di chi è colto da stupore ed è un po' indignato.

Per rendere accessibili a tutto il pubblico questi concetti, lui è come se "facesse un disegno" per spiegarlo, ma lo fa con degli attori che personificano i concetti.

Occorre dimostrare di conoscere la poesia, farne la parafrasi, rispondere alle domande, come ad esempio bisogna sapere i generi poetici (canzoni e sonetti). Occorre sapere com'è fatta una canzone e come è fatto un sonetto.

Sapere la divisione fra fronte e sirma, sapere qual è il ruolo del congedo.

Bisogna sapere bene com'è strutturato il sonetto dal punto di vista metrico. Eventualmente si fanno dei confronti: concezione dell'amore nella scuola siciliana e com'è nel dolce stil novo.

Dove nasce la scuola siciliana e suoi rapporti con Federico II di Svevia. Qual è il ruolo dei poeti avevano a corte.

Sapere bene qual è l'origine del nome "dolce stil novo". Sapere da chi è rappresentata la tradizione e da chi la novità. Esempio Dante scrive ed esclusivamente d'amore, cioè esclusivamente sotto dettatura d'amore, laddove invece i siciliani e i siculo toscani scrivevano anche di altre cose, es. Guittone d'Arezzo scriveva anche di politica, altri trattano temi di carattere morale. Altra novità degli stilnovisti è nel considerare la donna come un angelo, come un tramite tra l'uomo e Dio.

Nei versi finali di Guinizzelli (al cor gentile...) si pone il problema di come Dio gli chiederà di render conto del perché ha scritto versi su un essere mortale della donna, ma il poeta per giustificarsi e dimostrare di non avere peccato dirà: io è vero che ho passato la vita a lodare una donna, ma ho lodato una donna con le caratteristiche di un angelo, quindi di una donna che mi avvicina a Dio.

La donna è espressione di un animo gentile, in tal caso gentile riguarda una nuova concezione di nobiltà cioè nobile d'animo, per attitudine e valori personali e quindi condividere una serie di valori dei borghesi. I borghesi sono nobili perché incarnano una serie di valori condivisi dalla società borghese alla quale appartengono, non per eredità e privilegio.

Essere nobili per i borghesi del duecento significava questo e si contrapponeva ai nobili aristocratici ma anche al popolo volgare, che non ha un atteggiamento raffinato ed esclusivo. Soprattutto la nobiltà non è più un patto di sangue ma è un'appartenenza ad una società civile.

Quando l'amore torna sempre nel cuore gentile, come gli uccelli tornano nella selva e come il fuoco ha nella terra la sua dimora naturale, c'è una necessità quasi fisiologica nel trovarsi amore dentro il cuore nobile, questa è una cosa normale come gli esempi precedenti: dove c'è il sole fa caldo.

San Francesco ha un posto importante nella letteratura medievale a proposito del sacro perché scrive una preghiera in volgare umbro perché tutti la possano capire, imparare e divulgare ad altri, perché tutti possano avere le medesime opportunità, senza contrapposizione bene-male, dove anche Dio è un dispensatore di punizioni. Invece San Francesco applica il concetto evangelico di uguaglianza. San Francesco predica la fratellanza e l'umiltà, cioè l'obbedienza, ma non obbedienza cieca. L'obbedienza va ragionata. Nel medioevo vi è invece uno stato del Papa e della Chiesa forte e armato, distante dall'umiltà.

San Francesco dice siamo tutti uguali, siamo tutti figli dello stesso Dio e siamo tutti umili e poveri e ciò che ho, quel poco che ho, lo condivido con chi non ha neanche quel poco. La Chiesa esercitava un potere temporale e funzionava come uno stato, San Francesco chiese l'applicazione dei principi evangelici di umiltà e carità. Era un'epoca in cui i contrasti sociali tra ricchi e poveri erano notevoli.

San Francesco non sta chiuso nel suo eremo ma sta in mezzo alla gente a predicare e la sua preghiera cantata ha il senso di divulgare, cantato in modo semplice, in lingua volgare umbro il messaggio di Dio.

Laudato si per... il per ha il valore di "attraverso", cioè attraverso le sue creature. Non posso nominare Dio, allora lo lodo attraverso la lode di tutte le sue creature. Il cerchio è la figura

geometrica che descrive il sole ed è l'immagine, l'emblema di Dio. Il sole, che è un cerchio, è il simbolo di Dio. Se è vero che tutte le creature sono fratelli e sorelle è il sole che è "fratello" (Frate Sole) ma ha anche un titolo: Signor.

Nel cantico delle creature Francesco distingue fra la morte corporale e la morte dell'anima, cioè di coloro che hanno vissuto nel peccato e alla morte, andranno all'inferno.

Francesco dice che chi vive all'insegna dei comandamenti cristiani, accoglie la parola di Dio e la trasformazione non deve temere la seconda morte, perché vivrà solo la morte del corpo la "segunda morte", cioè la morte dell'anima a cui sono condannati i peccatori, non sarà vissuta da chi ha seguito il vangelo.

Metrica

Sirma: è l'altra parte della prima strofa o delle strofe successive. È l'altra metà in cui si può dividere la strofa.

La strofa si può dividere in una prima parte (fronte) ad esempio di 4 versi e da una seconda parte (sirma) ad esempio di 6 versi. Ogni parte si può dividere in due: testa e piede. Tra fronte e sirma o tra una stanza e l'altra può esserci un verso isolato e l'ultima strofa di una canzone si chiama congedo, perché l'autore si rivolge direttamente a qualcuno (esempio nel caso di cor gentil è la donna) ed affida a questo destinatario (personaggio o canzone) il compito di trasmettere il messaggio ed il suo contenuto.

Coblas capfinidas: ripetizione dell'ultima parola della strofa nella strofa successiva in posizione iniziale, quella che è l'ultima parola della strofa precedente, diventa la prima parola nella strofa successiva.

Il sonetto invece è un componimento più breve due terzine o due quartine di endecasillabe e nel medioevo ci sono due parti, nella prima si parla di una cosa, nella seconda parte si parla di un'altra. Ad esempio Guinizzelli guarda le caratteristiche fisiche della donna e le esalta, nella seconda parte guarda le caratteristiche spirituali della donna come guida.

Divina Commedia

La Divina Commedia è un poema, diviso in tre cantiche ognuna composta da 33 canti, più un canto in più prima della prima cantica (proemio).

Narra di come nasce Luciferò, come si crea la voragine dell'inferno con i gironi e i cerchi. La terra, ritirandosi forma una montagna. Anche nel mondo antico c'erano due emisferi ma l'emisfero australe era quello delle acque, mentre l'emisfero boreale era quello delle terre emerse. Usciti dall'inferno Dante e Virgilio si inerpicano verso il paradiso terrestre passando dalla montagna del purgatorio. In cima al paradiso terrestre ci sono i 9 cieli del paradiso.

Vi è una interpretazione letterale del testo: cosa viene narrato in questo viaggio immaginario nei tre regni, dove Dante è autore ma anche attore (e non è lo stesso Dante).

Vi è un significato allegorico.

Selva oscura: peccato.

Lonza: lussuria

Leone: superbia

Lupa: avarizia, cupidigia, opposto della carità è la più pericolosa.

Dante incontra Virgilio, poeta latino autore dell'Eneide e che rappresenta un'autorità anche per Dante autore.

Si parla di un Veltro, che ha dato da pensare ai critici perché dal punto di vista allegorico questo cane da caccia libererà l'Italia, ma se si intende che il feltro è un panno umile si può pensare che la salvezza dell'Italia deriverà da un Papa umile, vestito di feltro, cioè un francescano.

Nell'età dei comuni il salvatore della patria potrebbe essere un capo di stato eletto con delle regolari elezioni.

Il diletto monte rappresenta la via della salvezza, siccome la strada della salvezza è impedita dai vizi capitali (tre fiere) allora Dante intraprende un altro viaggio, passando dai tre regni inferno, purgatorio e paradiso.